



Rubbi «Vivissime preoccupazioni per Tirgu Mures»

Antonio Rubbi responsabile della Commissione esteri della direzione del Pci, ha rilasciato una dichiarazione sui gravi avvenimenti in Romania: «Le gravi notizie provenienti da Tirgu Mures in Transilvania - ha detto Rubbi - sollevano in noi tutti vivissime preoccupazioni. Sollecitiamo il governo rumeno ad intervenire con mezzi politici per sedare i disordini e punire i responsabili delle rinnovate manifestazioni contro le minoranze nazionali. A queste occorre finalmente garantire i diritti e la libertà che legittimamente rivendicano. L'inservanza, e peggio il conculcamento delle identità e dei diritti delle minoranze nazionali hanno sempre portato a tragiche conseguenze». «La nuova Romania - ha concluso Rubbi - ha il dovere di imprimere una netta svolta di indirizzo nella politica nazionale per accreditare pienamente il suo nuovo corso democratico e progressista». (Nella foto, un momento della «caccia» agli ungheresi).

Minacce di terroristi all'aeroporto di Budapest

Misure di sicurezza senza precedenti sono state adottate all'aeroporto Fenyeg di Budapest, dopo le minacce terroristiche relative al trasferimento di ebrei sovietici attraverso il territorio ungherese: lo riferisce l'agenzia Mti. Il colonnello Geza Kantor, vicecapo della polizia, ha detto al quotidiano governativo *Magyar Hirlop* che le misure si sono rese necessarie dopo le minacce del gruppo «Guerra santa islamica per la liberazione della Palestina» contro le linee aeree dei paesi che collaborano con l'Urss per il trasferimento degli ebrei sovietici in Israele, quale è appunto l'Ungheria per mezzo della compagnia di bandiera Malev. In seguito la Malev ha deciso di sospendere i voli utilizzando dagli ebrei sovietici per raggiungere Israele. In un comunicato riportato dall'agenzia ufficiale Mti si afferma che la decisione è stata presa per «non mettere in pericolo la vita dei passeggeri e la sicurezza degli aerei».

Camion di broccoli per protesta a Bush

Gli sforzi per fargliene avere qualche tonnellata. Partito dalla «West coast» appena il divieto è diventato ufficiale, un camion carico di broccoli arriverà nella capitale lunedì prossimo, per un valore all'ingrosso di settanta milioni di dollari. Bush odia i broccoli e se li è dovuti sorbire negli otto anni della vicepresidenza quando i membri dell'aereo presidenziale li sceglieva il suo predecessore Ronald Reagan. «Ma invece sgranocchiare «snacks» come le cotenne di maiale (maie) intinte in salsa piccante o le tavolette di cioccolato ripiene. La Casa Bianca sta per essere invasa dai broccoli. Gli agricoltori della California se la sono avuta a male perché il presidente George Bush ha deciso di mettere la verdura al bando dei voli dell'«Air force one» e hanno riunito il «West coast» appena il divieto è diventato ufficiale, un camion carico di broccoli arriverà nella capitale lunedì prossimo, per un valore all'ingrosso di settanta milioni di dollari. Bush odia i broccoli e se li è dovuti sorbire negli otto anni della vicepresidenza quando i membri dell'aereo presidenziale li sceglieva il suo predecessore Ronald Reagan. «Ma invece sgranocchiare «snacks» come le cotenne di maiale (maie) intinte in salsa piccante o le tavolette di cioccolato ripiene.

Bulgaria A giugno elezioni politiche

Le prime elezioni libere degli ultimi 40 anni in Bulgaria si svolgeranno il 10 giugno. Ma il Parlamento eletto sarà un organo soltanto provvisorio, secondo quanto scrive oggi il quotidiano *Demokratia*, organo dell'opposizione bulgara (Udf - Unione delle forze democratiche). Secondo il quotidiano, nel corso della tavola rotonda fra partito comunista e opposizione è stato convenuto che sarà necessario altro tempo per varare le riforme costituzionali.

Nicaragua Le armi dei «contras» alla Chamorro

La «resistenza nicaraguense» sembra disposta a consegnare le armi alla futura presidente del Nicaragua, Violeta Chamorro, e non all'Organizzazione delle Nazioni Unite per il Centro America (Onuca), alla commissione internazionale di appoggio e verifica (Civ), come peraltro previsto dagli accordi raggiunti nei passati vertici dei presidenti centroamericani. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta a Città del Messico da Aristides Sanchez, uno dei consiglieri politici dei «contras», che ha giustificato tale decisione sostenendo che «tutto fa supporre che la funzione di questi organismi sia quella di servire da guardiani dell'esercito sandinista».

Dubcek riabilitato come ufficiale della riserva

Ad Alexander Dubcek, figura simbolo della «primavera di Praga» e presidente del Parlamento cecoslovacco dal dicembre scorso, è stato restituito il grado di ufficiale della riserva dell'esercito. Lo ha reso noto un portavoce del ministero della Difesa, precisando che la misura è stata decisa il 14 marzo scorso. Dubcek, 68 anni, tenente-colonnello della riserva nel 1968 quando i carri armati sovietici invasero la Cecoslovacchia, venne degradato al rango di soldato semplice nel 1971 dall'allora ministro della Difesa, generale Martin Dzur stretto collaboratore di Gustav Husak, fautore della «normalizzazione». Dubcek non solo ora ha recuperato il grado di ufficiale ma da tenente colonnello è stato promosso colonnello e decorato con una medaglia dal nuovo ministro della Difesa, generale Miroslav Vacek.

VIRGINIA LORI

Sei morti e trecento feriti il bilancio delle violenze di martedì scorso
Bucarest accusa elementi neofascisti di fomentare l'odio antiungherese

Tirgu Mures presidiata dall'esercito

Rinata dopo 50 anni la «Guardia di ferro» soffia sul fuoco

Mezzi blindati dell'esercito presidiano gli edifici pubblici a Tirgu Mures per prevenire nuovi scontri tra romeni e magiari. I morti negli incidenti di martedì sono stati 6, i feriti 300. Ieri due contrapposti raduni si sono sciolti senza violenze. In serata un religioso, padre Istvan Geczy, ha consegnato a un'agenzia di stampa un messaggio della comunità ungherese di Tirgu Mures: «Siamo condannati a morte, l'esercito non ci proteggerà».

Mezzi blindati dell'esercito presidiano gli edifici pubblici a Tirgu Mures per prevenire nuovi scontri tra romeni e magiari. I morti negli incidenti di martedì sono stati 6, i feriti 300. Ieri due contrapposti raduni si sono sciolti senza violenze. In serata un religioso, padre Istvan Geczy, ha consegnato a un'agenzia di stampa un messaggio della comunità ungherese di Tirgu Mures: «Siamo condannati a morte, l'esercito non ci proteggerà».

Mezzi blindati dell'esercito presidiano gli edifici pubblici a Tirgu Mures per prevenire nuovi scontri tra romeni e magiari. I morti negli incidenti di martedì sono stati 6, i feriti 300. Ieri due contrapposti raduni si sono sciolti senza violenze. In serata un religioso, padre Istvan Geczy, ha consegnato a un'agenzia di stampa un messaggio della comunità ungherese di Tirgu Mures: «Siamo condannati a morte, l'esercito non ci proteggerà».

Mezzi blindati dell'esercito presidiano gli edifici pubblici a Tirgu Mures per prevenire nuovi scontri tra romeni e magiari. I morti negli incidenti di martedì sono stati 6, i feriti 300. Ieri due contrapposti raduni si sono sciolti senza violenze. In serata un religioso, padre Istvan Geczy, ha consegnato a un'agenzia di stampa un messaggio della comunità ungherese di Tirgu Mures: «Siamo condannati a morte, l'esercito non ci proteggerà».

Mezzi blindati dell'esercito presidiano gli edifici pubblici a Tirgu Mures per prevenire nuovi scontri tra romeni e magiari. I morti negli incidenti di martedì sono stati 6, i feriti 300. Ieri due contrapposti raduni si sono sciolti senza violenze. In serata un religioso, padre Istvan Geczy, ha consegnato a un'agenzia di stampa un messaggio della comunità ungherese di Tirgu Mures: «Siamo condannati a morte, l'esercito non ci proteggerà».

Mezzi blindati dell'esercito presidiano gli edifici pubblici a Tirgu Mures per prevenire nuovi scontri tra romeni e magiari. I morti negli incidenti di martedì sono stati 6, i feriti 300. Ieri due contrapposti raduni si sono sciolti senza violenze. In serata un religioso, padre Istvan Geczy, ha consegnato a un'agenzia di stampa un messaggio della comunità ungherese di Tirgu Mures: «Siamo condannati a morte, l'esercito non ci proteggerà».

Mezzi blindati dell'esercito presidiano gli edifici pubblici a Tirgu Mures per prevenire nuovi scontri tra romeni e magiari. I morti negli incidenti di martedì sono stati 6, i feriti 300. Ieri due contrapposti raduni si sono sciolti senza violenze. In serata un religioso, padre Istvan Geczy, ha consegnato a un'agenzia di stampa un messaggio della comunità ungherese di Tirgu Mures: «Siamo condannati a morte, l'esercito non ci proteggerà».



Nazionalisti romeni, armati di spranghe di ferro e «caccia» di elementi della minoranza ungherese durante una serie di scontri a Tirgu Mures, in Transilvania. Nella foto sotto, lo scrittore della minoranza ungherese, Andreas Suto, al suo arrivo in barella a Budapest

Preoccupazione a Budapest «Transilvania nuovo Karabah?»

Reazioni sostanzialmente moderate dei dirigenti e dei partiti ungheresi. Timori che la Transilvania diventi un Karabah nel cuore dell'Europa. La stampa rumena attacca l'Ungheria, i giornali magiari parlano di «pogrom», ma sembrano avviate a una positiva conclusione le trattative tra i due governi per i diritti delle minoranze e per la riapertura delle scuole ungheresi.



Reazioni sostanzialmente moderate dei dirigenti e dei partiti ungheresi. Timori che la Transilvania diventi un Karabah nel cuore dell'Europa. La stampa rumena attacca l'Ungheria, i giornali magiari parlano di «pogrom», ma sembrano avviate a una positiva conclusione le trattative tra i due governi per i diritti delle minoranze e per la riapertura delle scuole ungheresi.

Reazioni sostanzialmente moderate dei dirigenti e dei partiti ungheresi. Timori che la Transilvania diventi un Karabah nel cuore dell'Europa. La stampa rumena attacca l'Ungheria, i giornali magiari parlano di «pogrom», ma sembrano avviate a una positiva conclusione le trattative tra i due governi per i diritti delle minoranze e per la riapertura delle scuole ungheresi.

ARTURO BARIOLI

Reazioni sostanzialmente moderate dei dirigenti e dei partiti ungheresi. Timori che la Transilvania diventi un Karabah nel cuore dell'Europa. La stampa rumena attacca l'Ungheria, i giornali magiari parlano di «pogrom», ma sembrano avviate a una positiva conclusione le trattative tra i due governi per i diritti delle minoranze e per la riapertura delle scuole ungheresi.

Reazioni sostanzialmente moderate dei dirigenti e dei partiti ungheresi. Timori che la Transilvania diventi un Karabah nel cuore dell'Europa. La stampa rumena attacca l'Ungheria, i giornali magiari parlano di «pogrom», ma sembrano avviate a una positiva conclusione le trattative tra i due governi per i diritti delle minoranze e per la riapertura delle scuole ungheresi.

Reazioni sostanzialmente moderate dei dirigenti e dei partiti ungheresi. Timori che la Transilvania diventi un Karabah nel cuore dell'Europa. La stampa rumena attacca l'Ungheria, i giornali magiari parlano di «pogrom», ma sembrano avviate a una positiva conclusione le trattative tra i due governi per i diritti delle minoranze e per la riapertura delle scuole ungheresi.

Reazioni sostanzialmente moderate dei dirigenti e dei partiti ungheresi. Timori che la Transilvania diventi un Karabah nel cuore dell'Europa. La stampa rumena attacca l'Ungheria, i giornali magiari parlano di «pogrom», ma sembrano avviate a una positiva conclusione le trattative tra i due governi per i diritti delle minoranze e per la riapertura delle scuole ungheresi.

Sostituiti il presidente e il primo ministro. Prossima abolizione del ruolo guida dei comunisti

Terremoto nel Pc, Mongolia verso il pluralismo

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.

Cambiamenti al vertice della Assemblea nazionale mongola da ieri riunita per sancire la fine del «ruolo guida» del partito comunista e convocare libere elezioni. Quattro grossi gruppi di opposizione caratterizzati da una notevole presenza giovanile. I fedeli chiedono: anche i preti in lista. Una economia al collasso, fortemente indebitata con l'Unione Sovietica.



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Cina

Partenza: 11 giugno da Roma con voli di linea Air Cina
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 3.850.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, pensione completa, tutte le visite indicate nel programma dettagliato.
Itinerario: Roma, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Suzhou, Nanchino, Pechino, Roma.

Informazioni anche presso le Federazioni Pci